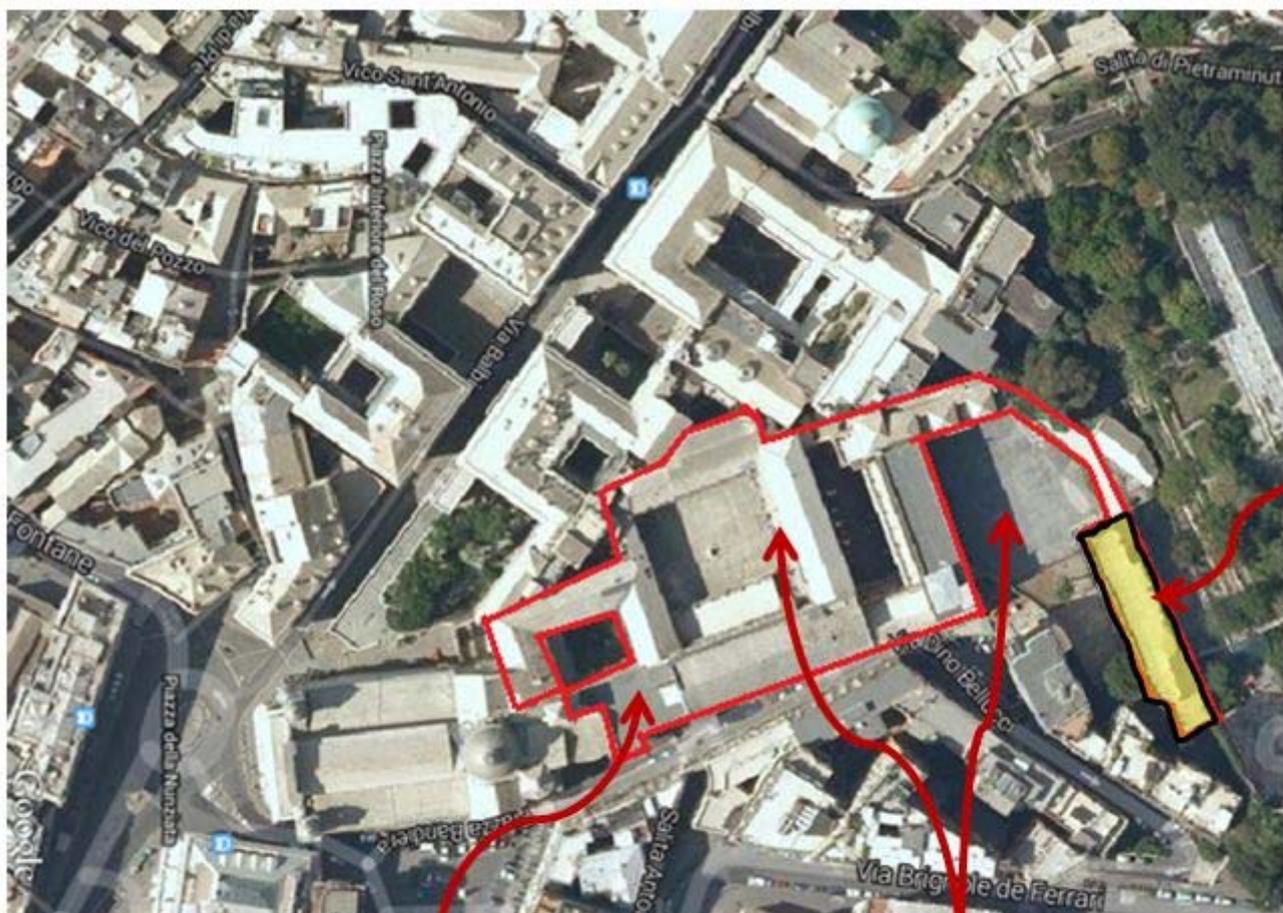




Città Metropolitana
di Genova

**DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
SERVIZIO EDILIZIA**

**Oggetto : STORIA DEL COMPLESSO EDILIZIO SEDE DEL "CONVITTO
NAZIONALE" E DEL LICEO CLASSICO "C. COLOMBO",
Via Bellucci civv. 2, 4, 6 e 8 , 16122 GENOVA**



Palazzina
di Corso
Dogali
dichiarata
inagibile

Liceo classico statale
"C. Colombo",
via Bellucci 2

Convitto Nazionale
"C. Colombo"
Via Bellucci, 4, 6 e 8

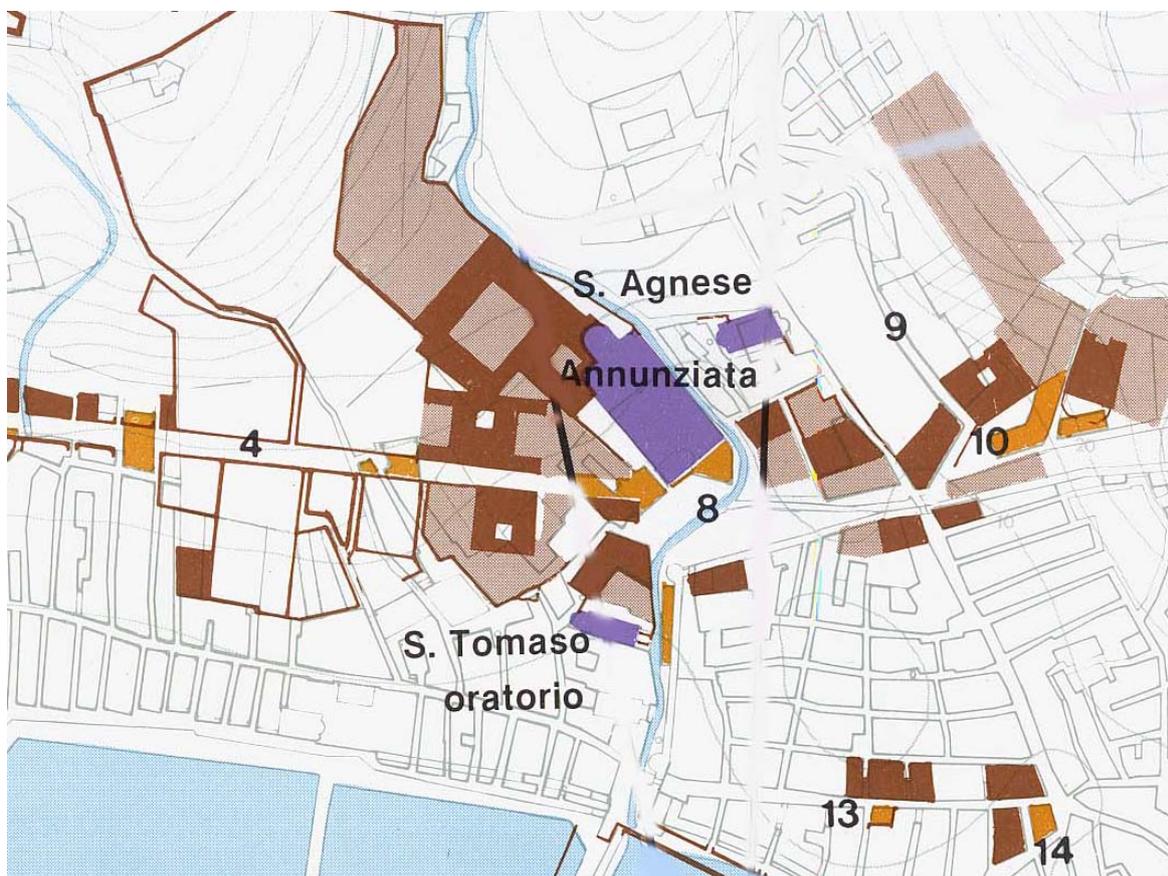
frati Minori Conventuali che , nel Luglio 1520 , iniziarono i lavori della nuova chiesa per dedicarla al loro fondatore San Francesco.

Tuttavia nel 1538, il Senato della Repubblica , per compensare i frati Minori Osservanti dell'abbattimento della loro chiesa, resosi necessario per ampliare le mura della città , assegnò loro la chiesa di S. Francesco del Prato e trasferì i conventuali nel convento di Castelletto. Alla fine del XVI secolo, quando Stefano Balbi propose al governo genovese la creazione di una strada proponendo di accollarsi tutte le spese, la famiglia dei Lomellini , monopolisti del corallo e delle perle di Tabarca, finanziò i lavori di ampliamento della chiesa, trasformando la spoglia severità francescana della prima architettura in un'esibizione di lusso barocco.

Successivamente , gli stessi osservanti portarono a termine lavori di miglioramento del convento, dei giardini e della biblioteca, facendo del complesso uno dei centri religiosi più importanti della città.

La crescita urbana nel XVI secolo nel settore urbano nord-occidentale

In marrone nuove opere edilizie- In viola nuove chiese o parti di chiese- In giallo le demolizioni



Tenteremo in questa sede di descrivere sommariamente quelli che furono gli eventi principali che portarono all'aumento delle dimensioni urbane del complesso fino all'attuale impianto volumetrico, dividendo la storia del convitto in quattro principali periodi storici:

-Il primo periodo, che va dal 1554 al 1773, delle istituzioni gesuitiche.

-Il secondo periodo, che va dal 1774 al 1815, del Liceo Imperiale, nato dall'unione delle precedenti istituzioni.

-Il terzo periodo, che va dal 1816 al 1848, del Collegio Reale.

-Il quarto periodo, che va dal 1848 al presente, del Collegio Convitto Nazionale, comprensivo della riforma radicale delle istituzioni apportata dalla legge Casati del 1860.

Nel 1554 i padri Gesuiti si adoperarono per assicurarsi il monopolio dell'istruzione ed in breve ottennero dal Senato della Repubblica il beneficio di dispensare lauree in filosofia e letteratura. Il Padre Francesco Maria Balbi, per poter dare una degna sede ai Gesuiti, rinunciò alla propria eredità a favore dei fratelli, a condizione che questi costruissero a tal uopo un palazzo adiacente alla chiesa di S.Gerolamo. Il progetto venne affidato a Bartolomeo Bianco e da questi portato a termine nel 1640. Nel maestoso palazzo che oggi è sede dell'Università, nel 1642 i Gesuiti raggrupparono scuole di ogni ordine e grado e vi stabilirono il loro Magnifico Collegio. Le poche testimonianze del periodo dimostrano che i Gesuiti stabilirono nei due piani superiori della parte posteriore dell'edificio dell'Università il Convitto, primo collegio di educazione che fondarono a Genova. In pochi anni fu ricostruita anche la chiesa di S. Gerolamo sul luogo dell'antica demolita, e fu intitolata ai S.S.Gerolamo e Francesco Saverio e annessa al Collegio che da questa prese il nome. Sembra che il Convitto fosse frequentato dalla giovane nobiltà ligure e che negli anni abbia sempre goduto di un elevato patrimonio.

Soppressa la Compagnia di Gesù da Papa Clemente XIV nel 1773, il Senato di Genova prese possesso di tutti i beni e fondi dei Gesuiti e stabilì che questi venissero devoluti a favore dell'Università. Nel piano stabilito dal Senato c'era anche la riapertura del Convitto, dovendo essere i beni della Compagnia di pubblica utilità. Sembra che l'Università ebbe sede nel palazzo del soppresso Collegio insieme alle scuole secondarie, prima erano dirette dai Gesuiti, e dal Collegio Soleri che era stato istituito nel 1679 dal testamento del medico G.B. Soleri ma che fu aperto solo nel 1728. Secondo le disposizioni del testamento, l'istituto avrebbe dovuto essere posto vicino al Collegio dei Gesuiti in via Balbi, affinché gli alunni potessero frequentare le scuole del medesimo collegio. Nei locali di S. Girolamo in via Balbi ebbe sede anche il Collegio Invrea.

Con la soppressione della scuola dei gesuiti, mancava a Genova un'istituzione che estendesse l'istruzione ad un maggior numero di alunni, è per sopperire a questa esigenza che il sacerdote Fortunato Andreich fondò nel 1789 il Collegio della Divina Pastora, con un programma parallelo a quello delle scuole di arti e mestieri, si insegnavano infatti la meccanica, la calligrafia, il calcolo. Il Collegio della Divina Pastora si trasformò in breve in una specie di accademia militare per cui prese più tardi il nome di Collegio degli Ussari e dei Soldatini.

A Genova era inoltre presente il Collegio Giovanni Luca Durazzo, destinato all'educazione della giovane nobiltà e situato in una casa attigua a palazzo Durazzo, in prossimità dell'ex Collegio Gesuita di via Balbi del quale gli alunni frequentavano le scuole.

Nel 1799 il Consigliere de Ambrosis (Consiglio dei Sessanta), instauratosi a Genova il governo Democratico nel 1797, propose di riunire tutti i collegi della città e dello Stato della Repubblica in uno solo, il Collegio Nazionale di Genova; al centro del cortile delle ex scuole gesuitiche, fu piantato solennemente l'albero della libertà .

Il trentennio successivo alla soppressione dell'ordine gesuitico, come abbiamo visto, non presenta nella storia della scuola genovese mutazioni notevoli di orientamento, né nascita di nuove strutture adibite alla funzione scolastica.

Il disegno di riaprire il Convitto pubblico fu ripreso ed eseguito soltanto ai tempi della dominazione francese, per effetto del decreto di Napoleone del 4 luglio 1805, con il quale si stabiliva l'apertura di un Liceo di cui doveva fare parte integrante un Convitto.

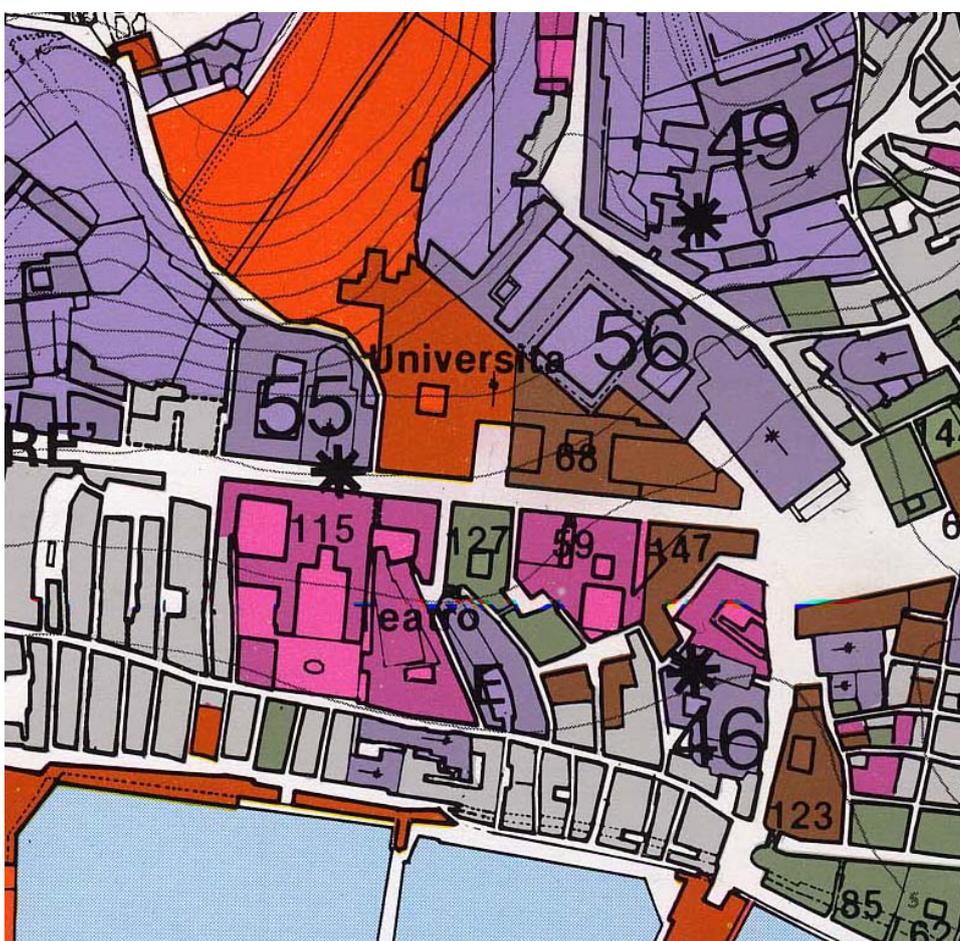
Un successivo decreto Napoleonico del 26 Novembre 1808 stabiliva che i quattro collegi, Invrea, Soleri, Soldatini e Durazzo, fossero riuniti in un unico grande istituto con il nome di Collegio Imperiale, come avvenne nelle altre città sotto il regime napoleonico. Ogni collegio, entrato a far

parte della nuova istituzione mantenne separata l'amministrazione delle rispettive fondazioni, ma si stabilì che questi avessero un' unica sede ed un unico criterio educativo e didattico, di modo che, a parte l'origine individuale delle fonti della loro sovvenzione, gli alunni di tutti e quattro i collegi vivessero la stessa vita e godessero della scuola in un solo ente didattico.

Il Comune ottenne che, con decreto Imperiale del 12 giugno 1811, il Liceo venisse stabilito nel convento della S.S. Annunziata, capace di contenere trecento alunni, dove fu effettivamente aperto il 4 Maggio del 1812, terminati i lavori di adattamento dei locali. Si presume che i lavori citati non abbiano comportato ampliamenti volumetrici dell'edificio esistente all'epoca, ma esclusivamente operazioni di ammodernamento e ristrutturazione interna.

Controllo del suolo nel 1800

In viola proprietà religiose- In arancione proprietà comunali- In rosa e marrone proprietà di privati



Caduto il regime napoleonico, nel Congresso di Vienna fu ceduta la Liguria al re di Sardegna, con conseguente annessione del Ducato di Genova al Regno di Sardegna.

La caduta di Napoleone non arrecò tuttavia danno al Collegio che, non solo poté continuare regolarmente il suo funzionamento, ma conservò altresì i posti gratuiti di cui godeva a favore dei genovesi.

Sembra che il Collegio in questi anni contasse un centinaio di alunni divisi in cinque camerate, ciascuna delle quali aveva un dormitorio, una sala da studio ed un piazzale da gioco, tutto nei locali del convento dell'Annunziata.

Dopo una momentanea chiusura, nel 1816 il collegio venne affidato ai PP. Somaschi sotto il nome di Collegio Reale; uno dei punti salienti delle trattative per l'affidamento della gestione del collegio fu la sede che questo avrebbe dovuto avere. Si decise che tale sede non poteva più essere l'antico collegio gesuitico occupato dall'Università e si scelse pertanto il convento dei Francescani dell'Annunziata.

Siccome i Francescani avevano domandato di ricostituirsi e di rioccupare il loro antico convento all'Annunziata si stabilì che questo non fosse assegnato ad esclusivo uso collegio ma che una parte rimanesse disponibile per il ritorno dei Francescani; a questi venne riservata l'ala adiacente alla chiesa eccetto due stanze al piano terreno da adibirsi a scuola.

Perfezionata la pratica di ordine ecclesiastico che prevedeva che si ottenesse dalla S. Sede la facoltà apostolica che i Somaschi potessero occupare, come comunità religiosa, un locale spettante a un'altra congregazione religiosa, cioè ai Francescani, il Collegio, gestito dai Somaschi, venne inaugurato il 7 Novembre 1816, firmatari del documento di consegna furono il Rettore P. Pagano, il Presidente della R. Deputazione N. Grillo Cattaneo, e il Capo ufficio dell'Intendenza I. Carbone.

Fu inoltre consegnato al Rettore P. Pagano l'inventario di tutti i mobili ed utensili del collegio, per noi molto interessante perché ci permette di raccogliere elementi circa il funzionamento della struttura e le sue componenti prima che questa venisse trasformata in Collegio Reale.

Dall'inventario si deduce che all'interno del collegio vi fosse una discreta disponibilità di spazio, infatti le aule di scuola erano distinte dalle aule di studio che a loro volta erano in diretta comunicazione con la propria camerata, infatti ad ogni scuola apparteneva una camerata, in totale sei, e queste non potevano comunicare fra di loro. Le aule scolastiche erano divise in scuola di scherma, scuola dei primi elementi, scuola di grammatica maggiore, scuola di umanità minore, scuola di retorica e scuola di grammatichetta.

Inoltre troviamo citati un locale portineria, un parlatoio, l'appartamento del Sig. Censore, l'appartamento del bidello, il locale per il munizioniere e quelli per il guardarobiere, il cuoco e lo sguattero, un locale per il vestiario dei professori, una sala professori con attigua libreria; vi erano inoltre nel collegio un calzolaio e un sarto. I locali di servizio citati nell'inventario, erano: dispensa, refettorio, cucina, "magazzino dei pagliacci", magazzino dei letti, armeria, due infermerie, chiesa e guardaroba.

Grazie ai PP. Somaschi il Collegio fiorì e l'Istituto si mantenne in prospere condizioni durante tutto il periodo della loro direzione nonostante una serie di moti di carattere libertario repubblicano di alcuni adolescenti, ospiti del Collegio, definiti negli scritti "*individui non fedeli al trono*"; fra questi si annovera la presenza dei giovani: Ruffini, Rossana, Orsini, Pivana, Cabella, Campanella e altri grandi italiani fra i quali forse Giuseppe Mazzini. A seguito uno di questi moti di carattere libertario repubblicano, capeggiato da Giuseppe Mazzini e Andrea Gastaldi, ebbe origine l'allestimento dell'oratorio; la determinazione della cappella interna fu seguita infatti all'episodio avvenuto durante la festa di S. Luigi del 21 giugno 1820 che generò incidenti nei pressi della chiesa dell'università, chiesa di San Girolamo.



L' Oratorio.

Il Rettore propose, conforme all'uso vigente negli altri collegi Somaschi, di adibire a cappella un locale adiacente all'infermeria, che sarebbe stato utilizzato sia dai sacerdoti convalescenti, sia degli allievi, il locale adattato a cappella fu inaugurato il 20 Novembre del 1820 e dopo poco gli alunni del collegio furono estromessi definitivamente dall'uso della chiesa esterna di San Girolamo.

In quegli stessi anni si ha memoria di altre ingerenze esterne per entrare in possesso dei locali del convitto, la cui posizione, pur essendo nella zona più centrale della città era ed è, delle più tranquille. Sembra infatti che , intorno al 1818, la Deputazione agli studi presentò al Re richiesta per ottenere ad uso dell'orto botanico dell'Università la piazza superiore del Collegio e gran parte del terreno sottoposto dove si trovava la fontana che somministrava acqua al Collegio; i padri per non subire ulteriori perdite presentarono un piano secondo il quale proponevano la cessione di una parte della piazza all'orto botanico dell'Università, purchè si erigesse un muro divisorio e fosse assicurato il rifornimento idrico a tutti i locali del Collegio. Questa soluzione che non sembrava utile ne per gli uni ne per gli altri venne accantonata.

Altri avvenimenti inattesi si verificarono nel 1830, quando l'allora Governatore fece confluire a Genova un numeroso presidio militare per paura di possibili sommosse; a tale scopo i locali del Collegio Reale furono occupati dai soldati e il Collegio trasferito temporaneamente nei locali dell'antico Collegio Gesuitico, al momento locali dell'Università, dove l'anno precedente era stato aperto un Convitto Accademico che per le circostanze fu chiuso assieme all'Università. Il trasloco ebbe luogo il 20 Aprile del 1831 e nel Collegio fu collocata temporaneamente la Brigata Piemonte.

Nel 1836 il Collegio Reale fu temporaneamente chiuso per la peste che affiggeva la città e a riaprirlo furono chiamati non più i Somaschi ma i Gesuiti, i quali richiamati a Genova intorno al 1810 erano già riusciti a riacquistare gran parte dei beni posseduti prima della loro soppressione. Nel 1837 fu stabilito che il Collegio Reale gestito dai Gesuiti trovasse sede nel magnifico palazzo Doria Tursi, mentre i locali del Convento dell'Annunziata furono ceduti in parte agli Ignorantelli, per stabilirvi le loro scuole, e in parte occupati dai frati minori Osservanti.

Pochi anni dopo i Gesuiti furono nuovamente cacciati da Genova e nel marzo del 1848 il collegio fu nuovamente chiuso e l'amministrazione delle sue rendite fu affidata al Soprintendente dell'Università, Padre Scolopio Lorenzo Isnardi, con l'intesa che si sarebbe provveduto all'apertura di un nuovo Collegio che meglio rispondesse alle esigenze dei tempi.

Nell'Ottobre del 1848 fu istituito da Carlo Alberto il Collegio Nazionale che trovava sede nella parte superiore del Convento dell'Annunziata e che cominciò a funzionare solo nel 1849. La documentazione storica riguardante l'anno di fondazione del Collegio Nazionale descrive la

struttura del Convento comprendente un fabbricato di quattro piani al quale, essendo i locali angusti per ospitare gli alunni, fu aggiunta la parte che guarda il cortile, ceduta al collegio dai Padri Minori Osservanti.

Non essendo questo ampliamento ancora sufficiente per provvedere all'apertura del Convitto, aspirando il Collegio Nazionale ad ospitare 400 studenti, Padre Isnardi fece adottare un ampio piano di lavori che consisteva in una redistribuzione del Collegio e delle scuole e nella sopraelevazione di un piano del corpo di fabbrica del lato orientale del grande cortile per posizionarvi delle nuove camerate.

I lavori cominciarono nella primavera del 1851 ed erano già a buon punto quando, avendo ceduto due colonne del porticato, le nuove costruzioni rovinarono in gran parte; a quel punto Padre Isnardi si adoperò per entrare in possesso del piano superiore dell'Università, che era stato una volta Convitto dei padri Gesuiti, e poté finalmente aprire il Collegio Convitto di Genova.

La nuova fabbrica, dopo i danni del 1851, era stata ripresa e condotta quasi a termine prima ancora che lasciasse il Collegio Padre Isnardi, ciononostante il Convitto dovette continuare ad occupare il piano superiore del palazzo dell'Università fino al 1857, quando finalmente le nuove camerate furono dichiarate abitabili. In quello stesso anno fu introdotta una importante modificazione nella distribuzione dei locali essendosi riunite tutte le sale di studio delle varie compagnie negli ambienti che danno sul corridoio della cappella, per facilitare alla Direzione il compito della sorveglianza.

Subentrato nel 1859 a padre Isnardi nella direzione dell'Istituto, il prof. Barberis, i locali del Collegio furono occupati dalle truppe francesi che vi stabilirono un ospedale, le scuole vennero chiuse e i convittori dovettero andarsene; vi rientrarono lo stesso anno, cessata l'occupazione francese.

Fra alterne vicende si giunge al 1860, quando al Collegio Nazionale degli ultimi anni del Regno di Sardegna subentrano gli ordinamenti italiani. In applicazione della legge Casati le Scuole del Collegio Nazionale furono separate dal Convitto ed ebbero ciascuna una direzione propria; si staccarono i vari nuclei scolastici da cui sorsero il Liceo-ginnasio, che poi prese nome da Cristoforo Colombo, il R. Istituto tecnico e la R. Scuola tecnica che poi fu intitolata a G. Mameli e che per comodità del Collegio fu sistemata in locali ad esso attigui; al Convitto fu preposto un Rettore.

In seguito a tale legge parte dei locali furono dati in subaffitto al Comune ad uso delle scuole ormai separate del Collegio. Il Ginnasio fu posizionato al piano terreno; a tale piano il Convitto si riservò, come luogo di ricreazione degli alunni, il porticato e il cortile centrale, il liceo occupò alcuni locali del piano primo, al Municipio fu ceduto l'uso dei mobili che erano nelle scuole del Collegio, con l'impegno che questo si sobbarcasse le spese per eseguire tutte le modifiche ed i restauri che fossero riconosciuti necessari.

Contribuirono in diverse epoche al miglioramento del Convitto con elargizioni cospicue, ricchi genovesi, tra cui si ricordano Pier Antonio Assereto, Tommasina Francesca Brignole, Agostino Origone e Giuseppe Pozzo, nonché ex allievi.

Nel 1868, durante il Rettorato del prof. Tomatis, il Liceo fu trasferito al piano terreno, cedendo al Convitto i locali che occupava al piano primo, dove fu posizionata una nuova camerata, necessaria per l'incremento dei posti gratuiti.

A Tomatis successe il teologo Carlo Muzio che migliorò e proseguì i progetti già accennati dal suo predecessore, fra i quali ricordiamo: la costruzione dell'infermeria sul piano superiore del corridoio degli studi, l'ampliamento della Cappella, progetto per il quale l'Istituto fu dotato di splendidi locali e varie importanti opere di abbellimento, quali la ricostruzione in marmo dello scalone d'ingresso e della scala principale e il collocamento nell'atrio dei monumenti ai coniugi Assereto e infine la sistemazione del cortile principale e del porticato, cui fu dato l'aspetto decoroso che conserva tuttora; infine nel 1872, durante le trattative per l'espropriazione di una parte del giardino del Convitto che doveva essere attraversata dall'attuale Corso Dogali, Muzio ottenne dal Municipio fra i

compensi la concessione di un'oncia d'acqua, preziosissima per risolvere il non facile problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile del Convitto.



A Muzio succedette nel 1885 il Cav. Belli e a questi pochi anni dopo il dottor Paolo Pavesio, al quale si deve l'erezione nel mezzo del cortile del Convitto del monumento a Cristoforo Colombo, al cui nome volle fosse intitolato l'Istituto, l'innalzamento del refettorio e della camerata soprastante e la costruzione dei bagni.

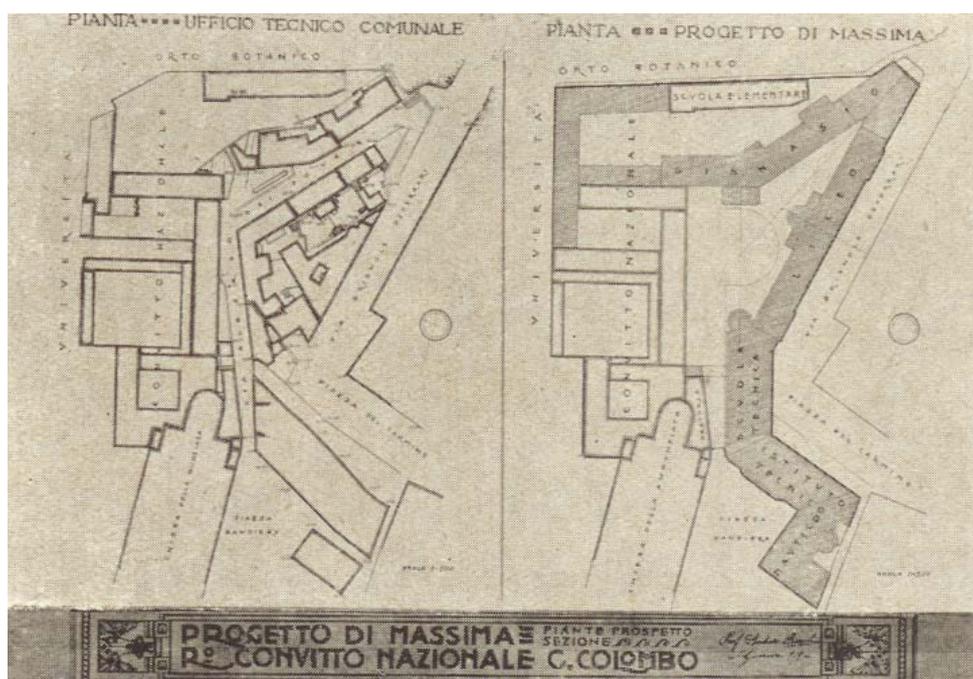
A Pavesio nel 1893 successe il dott. S. Bruno al quale nel 1896 subentrò il dott. F. Diana, che fu colui che tenne l'ufficio più a lungo, fino al 1907, anni durante i quali le richieste di ammissione al Convitto aumentarono notevolmente. A Diana si devono gli splendidi marmi e stucchi oggi presenti nel Convitto, egli volle inoltre migliorare tutti i servizi: quello della illuminazione, sostituendo con lampadine elettriche le fiammelle a gas; quello dell'acqua potabile, impiantando un filtro per l'acqua da tavola e sostituendo i vecchi con nuovi serbatoi, più igienici e più capaci; quelli dell'infermeria, del refettorio, della cucina; dotò l'ampio fabbricato del Convitto di parafulmini; rinnovò buona parte del mobilio degli alunni; introdusse l'impianto di riscaldamento delle sale di studio; per quanto riguarda le nuove costruzioni a lui si devono l'adattamento della grande sala a pian terreno per gli esercizi fisici e l'attiguo giardinetto compresa la bella cancellata che lo recinge verso la strada pubblica.

Nel 1909, con l'allora Rettore prof. D. Carta, l'istituto in quanto a locali era già considerato come uno dei migliori Convitti Nazionali del Regno, ma la necessità che i servizi fossero organizzati più razionalmente, secondo moderni concetti di funzionalità educativa e igiene, indusse l'Amministrazione a più radicali provvedimenti. Fu allora studiato dal Rettore un piano organico di lavori di sistemazione e ampliamento dell'edificio, che tradotto in un regolare progetto di massima redatto dall'Ufficio Tecnico di Finanza, ebbe via via graduale esecuzione. Si trattava di un'opera di grande mole, molto costosa e l'istituto, privo di rendite patrimoniali, poteva contare solo sulle risorse del grande numero di allievi che lo popolavano e sulla possibilità di realizzare annualmente qualche economia sulle spese generali. Questo spiega il motivo per cui l'esecuzione del suddetto piano organico, condotta a termine nella massima parte, siano occorsi oltre ventenni.

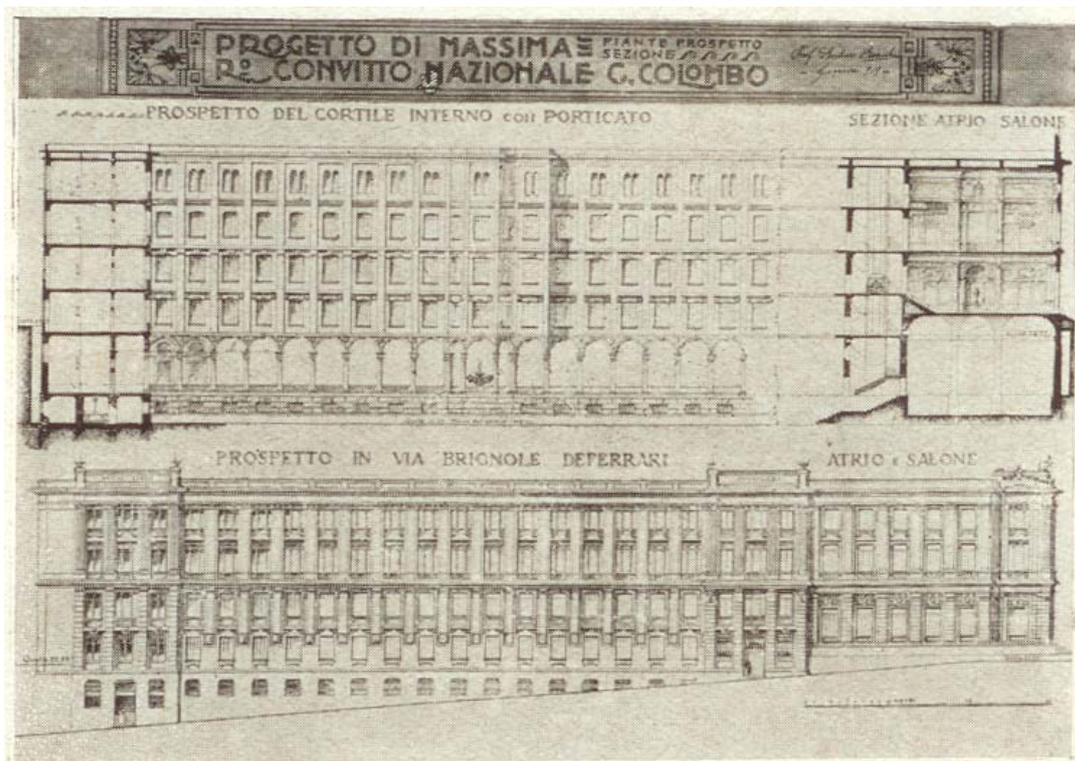
L'idea del piano organico venne comunicata all'illustre prof. Amilcare Bisacchi che cercò di concretizzarla con un interessante e grandioso, se pur in parte utopico, progetto di cui riproponiamo

le tavole accompagnate dalle parole con cui Bisacchi, nel 1919, volle accompagnare il progetto: *".....ho cercato di tradurre in atto il suo vasto e concettoso progetto per l'ampliamento dell'attuale Collegio Nazionale, studiandomi di assimilare più che fosse possibile il suo pensiero, per ottenere che il nuovo edificio costituisse qui in Genova, ove si possono tentare tutte le arditezze, il maggiore e più completo istituto del genere. Nessuna preoccupazione quindi per lo sviluppo e finanziamento di una così vasta impresa, ma il desiderio grande di rispondere alle esigenze di un Collegio moderno moralmente e civilmente inteso. Né la guerra valse a distogliermi dal lavoro che avevo iniziato, anzi - mi furono sprone il pensiero di poter dedicare questa opera alla memoria della gioventù che nel Collegio ebbe la sua prima educazione, la sua prima fede, e con gioia e con slancio si offrì prima alla patria, e la convinzione assoluta che nessun altro monumento sarebbe riuscito più vivente manifestazione di gratitudine e più degna glorificazione del suo sacrificio. Se prima della guerra tale impresa poteva essere considerata molto ardita e irraggiungibile, ora, purtroppo, non potrà essere ritenuta che l'espressione idealistica di chi ha avuto il: primo pensiero e di chi l'ha raccolto, ma io sono sempre profondamente convinto che non potranno mai mancare persone le quali, comprese dell'alta missione che la nuova Italia completamente libera si è assunta dinanzi alla storia, e mosse da elevato senso di civismo e da profondo orgoglio per il loro massimo istituto di educazione, siano disposte a dare all'opera del Sig. Rettore vagheggiata e da me progettata, tutto il loro appoggio, tutta la loro fede"*

PIANO ORGANICO DI RINNOVAMENTO DI A. BISACCHI MAI REALIZZATO



PLANIMETRIA DEL PROGETTO DI MASSIMA



PROSPETTO DEL CORTILE INTERNO CON PORTICATO E PROSPETTO SU VIA BRIGNOLE DEFERRARI

Come abbiamo potuto leggere, nonostante lo scoppio della Prima Guerra Mondiale abbia causato la mancanza dei fondi necessari alla realizzazione del piano organico, questo non impedì al prof. Bisacchi di portare a termine il suo grandioso studio.

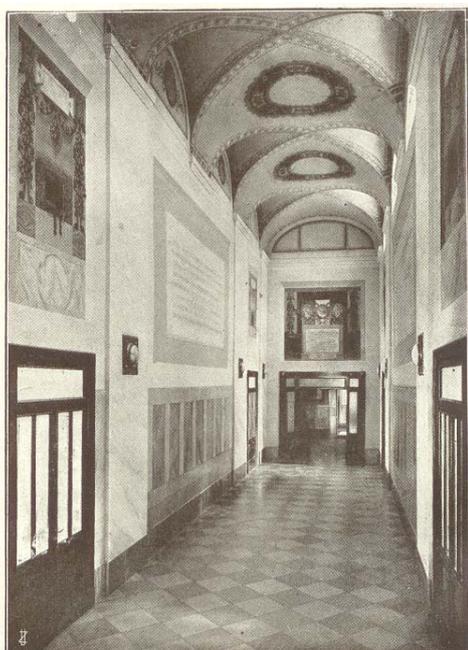
La vita del Convitto Nazionale di Genova proseguì negli anni del conflitto con grande fervore di opere e intendimenti pervasi da un altissimo spirito patriottico.

Significativa per la comprensione dell'aria che si respirava nel Convitto fu l'erezione, nel 1924 in occasione del sesto anniversario del Piave, del "Tempio" al culto della Patria. Questo venne allestito in una vasta sala dell'Istituto, dove lo storico edificio presenta soffitti molto alti e voltati e dove la luce entra debolmente; il luogo fu scelto, non soltanto per le sue particolari forme architettoniche ma anche perché rappresentava pienamente lo spirito dell'Istituto essendo il luogo nel quale passava ogni giorno una folla di giovani speranze e a dire il vero questa folla transita anche oggi essendosi il tempio ridotto a corridoio delle scuole Medie annesse al Convitto.

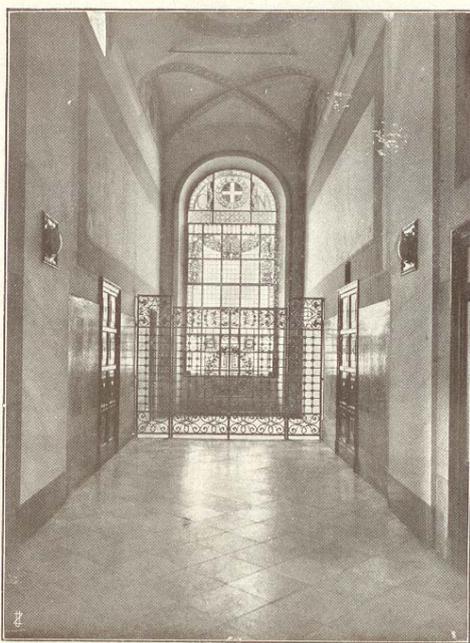
Al centro del tempio si trovano, una in fronte all'altra, due grandi tempere, una dedicata a Precursori ed Apostoli dell'Unità e Grandezza della Patria, l'altra ai Martiri che di immolarono per l'Unità e per la Patria, tutti grandi uomini che studiarono in questo Collegio. All'ingresso del Tempio troviamo la frase scritta da Gioberti: *"o italiani, qualunque siano le vostre miserie, ricordatevi che siete nati principi e destinati a regnare moralmente nel mondo"*.



INAUGURAZIONE DEL TEMPIO DEL 1924



L'Architetto A. Calza prog. La Ditta Signorini eseguit.
ALTRO DETTAGLIO DELLA DECORAZIONE DEL SALONE



L'Architetto A. Calza prog. La Ditta Signorini eseguit.
DETTAGLIO DELLA DECORAZIONE DEL SALONE
DEDICATO ALLE MEMORIE DEL COLLEGIO

Dal testo dell'invito ufficiale a presenziare all'inaugurazione del Tempio scopriamo che era concomitante a questo appuntamento un altro avvenimento mondano ovvero l'apertura della sala spettacoli e conferenze, datata 6 giugno 1924.

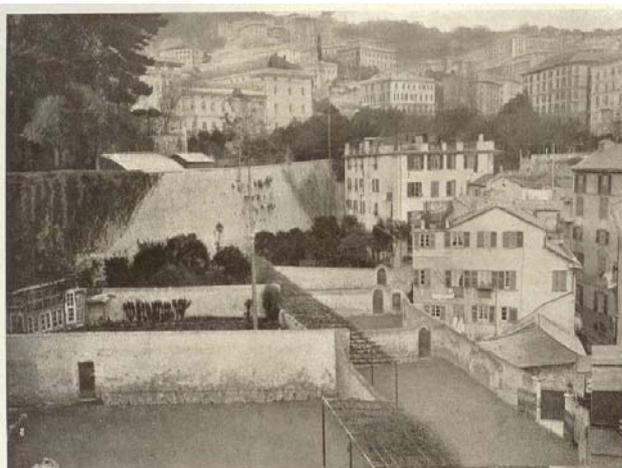


Sala per conferenze e spettacoli.

Nonostante il sogno del prof. Bisacchi non avesse trovato modo di essere realizzato, si proseguì ugualmente durante il ventennio fascista ad un radicale mutamento del complesso, operato secondo il gusto dettato dall'architettura di regime. Gli anni '30 segnano un mutamento sostanziale nell'aspetto dell'edificio che esternamente manterrà la facciata antiquata e deteriorata, mentre internamente verrà ampliato, rimodernato e dotato di tutti i confort; in questi anni l'edificio arriva ad annoverare sette corpi di fabbrica, uno dei quali costruito dalle fondamenta (stiamo parlando della palazzina dove attualmente ha sede il Dipartimento di traduttori ed interpreti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere) gli altri rimodernati, ampliati e decorati fino ad assumere un assetto organico e moderno che prima non aveva.



E' area di cui nella veduta precedente nello stato attuale.



Cortili superiori per la ricreazione dei Convittori come erano nel 1908.

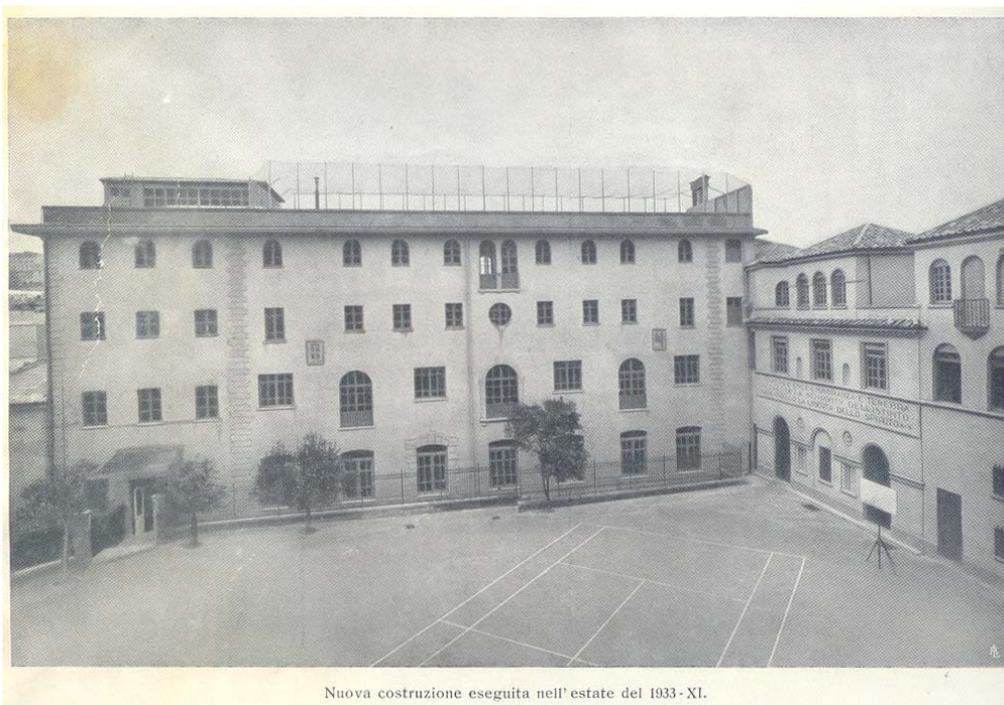
Cercheremo di descrivere in questa sede la cronologia dei mutamenti sostanziali sopra citati grazie alla documentazione tratta dagli annuali del Convitto Nazionale "C. Colombo", ricordando che la scuola, non avendo mai cessato il suo funzionamento, effettuava i lavori di ampliamento, ristrutturazione e dotazione di impianti esclusivamente nei periodi estivi.

Nell'estate del 1929 venne effettuata l'opera di rafforzamento del corpo di fabbrica confinante con l'edificio della R. Università, resa necessaria dall'indebolimento della vecchia costruzione e da problemi statici dovuti a modifiche apportate in passato. Vennero inoltre dotate di nuovi impianti le cucine, fra i quali una caldaia a vapore a bassa pressione e un serbatoio cilindrico con serpentino per il riscaldamento indiretto, mediante vapore, dell'acqua per gli usi della cucina e del refettorio e per i lavabi delle soprastanti camerate di cui era in progetto la realizzazione e a cui era intenzione far arrivare, con un raccordo, l'acqua calda. Venne eseguito sempre in quell'anno il progetto di impianto dei telefoni interni e la sistemazione di tre aule occorrenti per le classi liceali ed infine i locali ed impianti necessari per il gabinetto di fisica, quello di chimica e quello di scienze naturali. Per quel che riguarda l'arredamento si ha notizia di un completo rinnovamento del mobilio del nuovo refettorio.

Il 1931 sembra essere stato un anno fondamentale, avendo dato il Ministro l'autorizzazione alle trattative private fra la ditta Cav. G. Stura e figli, dichiaratasi disposta ad assumersi il complesso dei lavori ancora inattuati per l'esecuzione completa del piano organico e per la completa sistemazione dei locali del convitto. Tali lavori vennero divisi in tre grandi blocchi dall'ufficio Tecnico che li aveva progettati per facilitarne in tal modo la realizzazione. Al primo blocco appartengono i lavori effettuati su un'area di mq. 370,72, costituita dal piano di copertura dei locali del liceo, appositamente ricostruito in cemento armato, dove venivano aggiunti, in sopraelevazione, due piani al corpo di fabbrica a sud del grande cortile superiore, con 21 camerette di mq. 9 ciascuna ad ogni piano: in tutto quarantadue camerette che servivano per gli alunni delle classi superiori e per il relativo personale di servizio. Con appositi impianti era stato provveduto alla illuminazione elettrica, al riscaldamento e al servizio di acqua corrente, calda e fredda, per i lavabi e per le doccie, in ogni camera; e con la costruzione di un'apposita scala veniva dato accesso indipendente alla nuova costruzione, che aveva per piano di copertura un'ampia terrazza di m. 37,25 x 9,64, da cui si godeva la vista magnifica del porto e del golfo di Genova da una parte, e quella dell'ampia corona delle alture circostanti, dall'altra. Nella estremità sud-est della terrazza era stata costruita una veranda di m. 6,90 x 5,76 avente una superficie vetrata di mq. 33,88; tutta la terrazza, destinata alla ricreazione degli alunni di quel reparto assieme alla veranda, era sormontata da un'ampia cortina di reti metalliche, affinché i ragazzi potessero giocare a palla quando il tempo lo permetteva o trattenersi al coperto quando le condizioni del tempo non consentivano di stare all'aperto.

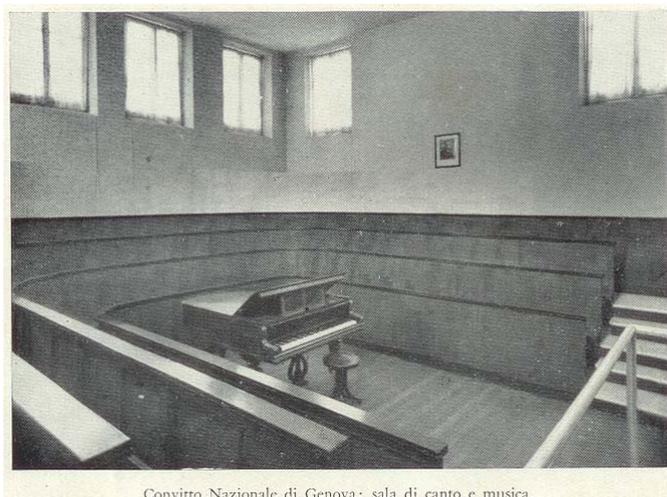
Tale complesso di lavori, che aggiungevano grandiosità e decoro alla già imponente mole dell'edificio, e per i quali era stata preventivata una spesa di L. 620.000, comprese gli imprevisti e le spese per gli impianti di riscaldamento, dei servizi di acqua calda e fredda e di illuminazione, era stato condotto così velocemente che il Convitto, trasformato in grandioso cantiere affollato di operai e colmo di materiali da costruzione durante le vacanze estive, aveva potuto riprendere alla fine di settembre il suo normale assetto e le ordinarie funzioni.

Per quel che riguarda l'arredamento si ha notizia di un completo restauro dei locali adibiti ad infermeria, dotata di nuovi mobili più consoni ed igienici, dell'acquisto di nuovo materiale didattico e banchi scolastici per la biblioteca resisi necessari per l'aumentato del numero degli studenti iscritti e della dotazione di nuovo materiale didattico per la palestra. E' del '31 un'altra importante iniziativa che vede l'istituzione della scuola Commerciale, che completa perfettamente l'organismo didattico dell'Istituto; al Convitto, sede di studi classici, mancava infatti una sezione di studi commerciali che consentisse ai convittori che si dedicavano a tali studi, di non lasciare nelle ore di scuola l'ambiente del convitto.



Nuova costruzione eseguita nell'estate del 1933-XI.

Nel 1933 venne iniziato il cantiere per la realizzazione del secondo blocco di lavori che riguardavano principalmente la sopraelevazione di un piano del braccio principale dell'edificio in cui ha sede il Convitto nella parte che guarda a ponente verso il grande cortile inferiore. Questo ampliamento era necessario per la realizzazione delle aule e dei gabinetti per l'Istituto tecnico commerciale interno, di una grande aula ad anfiteatro per l'insegnamento del canto corale e dei locali adatti per la foresteria e per gli alloggi del personale.

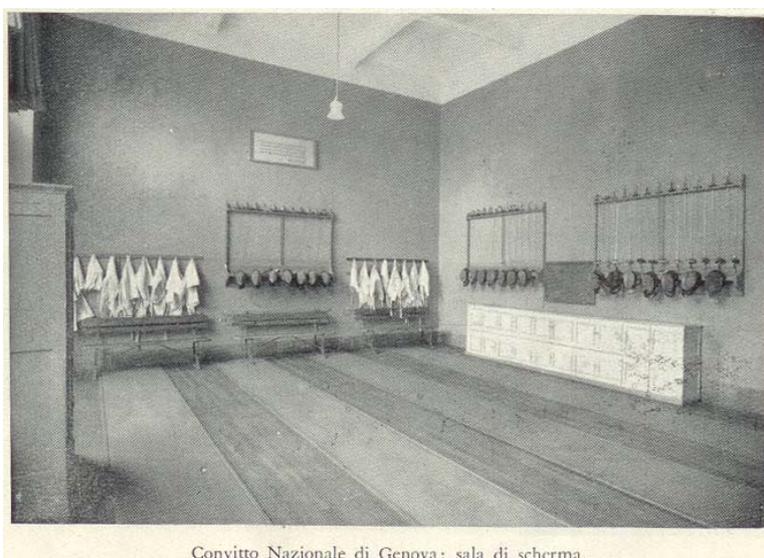


Convitto Nazionale di Genova: sala di canto e musica.

La parte sopraelevata venne coperta a terrazza per una superficie di mq. 204,93, in vista del porto e delle alture di Genova, cosicché si potè ottenere un vasto spazio all'aperto per le ricreazioni degli alunni, col vantaggio di avere in un locale attiguo una bella sala ricreativa riservata agli alunni. Il lato del braccio anzidetto, su cui non era stata fatta alcuna sopraelevazione, conservava in parte la copertura a tetto, che però veniva completamente rinnovata, ed in parte veniva coperta a terrazza, così che veniva ricavato un altro spazio all'aperto di mq. 193,78, destinato ad uso stenditoio in

servizio della sottostante lavanderia, a cui era collegato per mezzo di un montacarichi appositamente costruito.

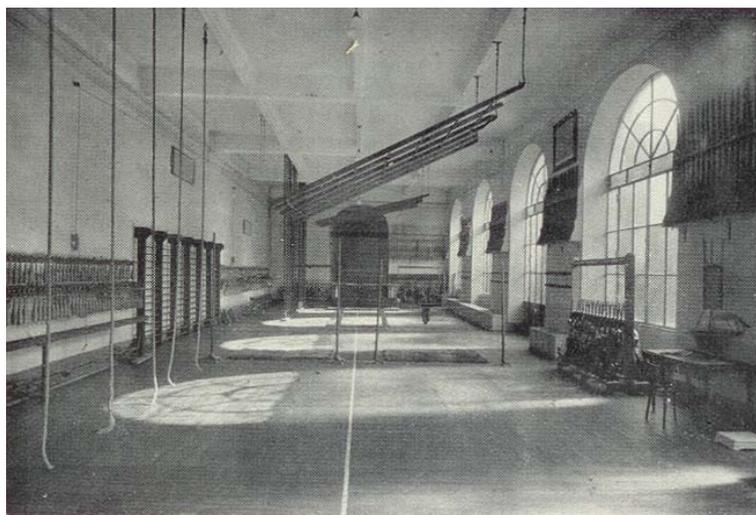
Oltre i lavori suddetti, l'Amministrazione fece eseguire altri importanti lavori per la tenuta igienica dei locali, vennero rinnovate le tinteggiature e le verniciature di tutte le camerate, delle aule scolastiche e di quelle per lo studio, della palestra e della sala di scherma, della quale venne rinnovata anche la pavimentazione in legno con applicazione di linoleum tipo sughero per l'intera superficie. Cure adeguate vennero rivolte ai locali della cucina, presso la quale, in particolare, si rinnovò l'impianto dei bruciatori di nafta, essendosi reso necessaria la sostituzione di quelli già in uso. A questo punto, poiché dei lavori da farsi, per condurre a termine il piano organico per la sistemazione dei locali, non vi è che l'allargamento dell'intercapedine a monte della cucina, la costruzione di un porticato e di magazzini in servizio della guardaroba e della lavanderia, e la costruzione di un passaggio coperto tra l'edificio principale e la cosiddetta "Palazzina"; tutti i locali interni si possono ormai considerare definitivamente sistemati secondo il piano prestabilito.



Convitto Nazionale di Genova: sala di scherma.

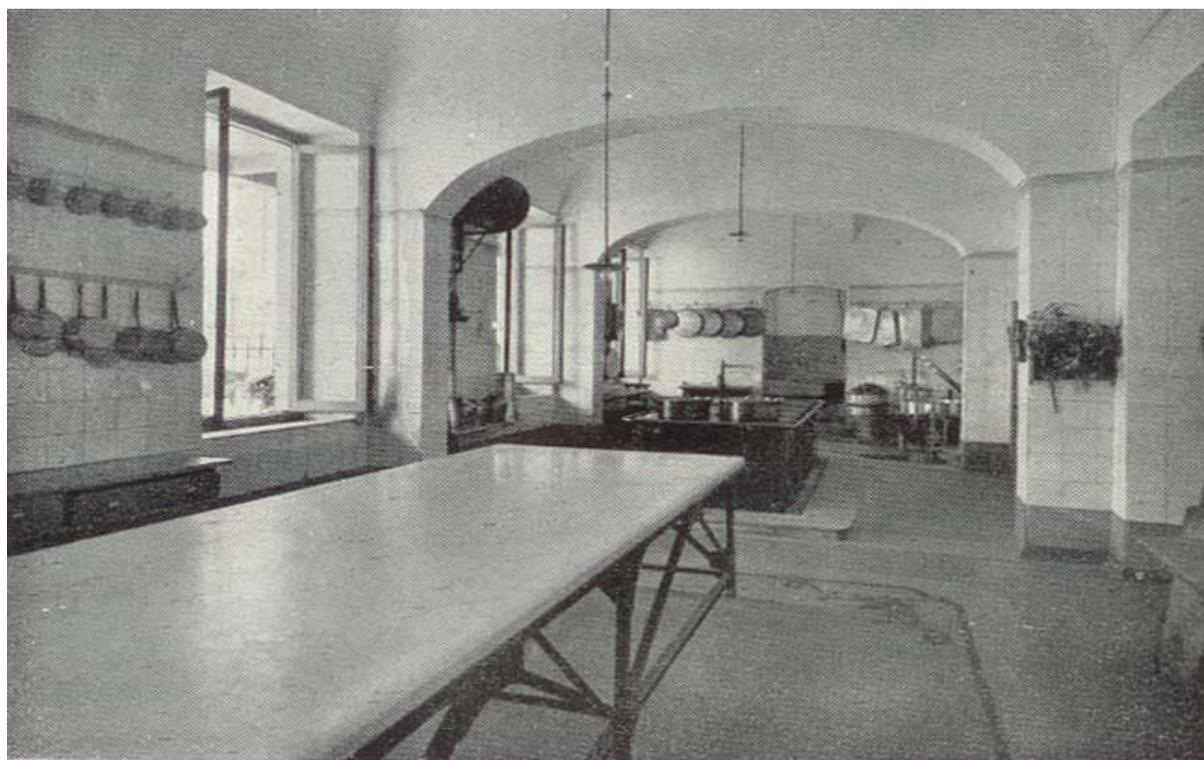
Durante quest'anno fu fatto anche molto riguardo all'arredamento dei locali, soprattutto per le quarantadue nuove camerette e per la completa sistemazione delle nuove aule dell'Istituto Tecnico commerciale e del gabinetto di chimica e merceologia.

In questi anni si ipotizzava la costruzione di una piscina coperta nell'area dell'attuale grande cortile superiore, mediante lo svuotamento del terrapieno su cui questo sorge, senza nulla perdere dell'ampia superficie che ora serve per le esercitazioni ginniche, questo progetto non verrà comunque mai realizzato.



Convitto Nazionale di Genova: palestra.

Nel 1934 si cominciò il terzo ed ultimo blocco di lavori, si trattava come detto sopra, di allargare l'intercapedine troppo angusta a monte della cucina e dei locali annessi, di costruire un porticato per tutta la lunghezza del fronte di quella parte dell'edificio, in modo che fra l'allargamento in piena aria e il porticato la larghezza della nuova intercapedine risultasse di quattro metri; di aprire, mediante scavo in trincea lungo il grande cortile superiore e poi costruire un passaggio coperto e la relativa scala di accesso per mettere in comunicazione il vecchio fabbricato col più recente edificio del padiglione dei "piccoli", di estendere lo scavo alle parti laterali del predetto passaggio coperto, per ricavare l'area necessaria alla costruzione di magazzini per il guardaroba e di locali per la stireria ed infine di rettificare e di ristabilire, in conseguenza dei lavori predetti, la superficie del grande cortile per l'uso dei campi da gioco.



Convitto Nazionale di Genova: cucina.

Altri lavori importanti, sebbene di minore mole, erano stati eseguiti per completare l'alto zoccolo in piastrelle di ceramica delle scale di accesso alle scuole, dell'atrio delle medesime a pianterreno e del corridoio attiguo e per dare più decoroso accesso alla cucina, al guardaroba ed alla lavanderia dall'androne della porta carraia ed infine per rinfrescare con nuove tinte e vernici i locali e gli infissi che lo richiedevano. Per quel che riguarda gli impianti veniva completato quello dei bruciatori di nafta che venivano estesi a tutti gli impianti termici del Convitto.

Nell'anno scolastico 1936 vennero eseguite i lavori della nuova facciata del Collegio e l'opera, su progetto dell'architetto Giorgio Calza Bini, fu il degno coronamento della grandiosa opera di rinnovamento, intrapresa e condotta a termine dall'Amministrazione in poco più di venticinque anni, in base al noto piano organico di sistemazione dei locali dell'Istituto. La costruzione della nuova facciata, dall'aspetto grandioso e quasi monumentale nonostante la sobrietà della linea e dei mezzi architettonici, richiedeva che anche l'atrio del Convitto e la sala d'aspetto avessero una sistemazione corrispondente, e così fu fatto.



Risalgono a quest'anno anche la nuova pavimentazione della veranda del padiglione “dei piccoli” ed il rivestimento in piastrelle di ceramica della veranda stessa e delle pareti dello scalone di detto padiglione.

Per quel che riguarda il mobilio si era provveduto all'arredo della sala d'aspetto e della nuova stireria e all'acquisto di nuovi banchi per le scuole e di nuove sedie per il refettorio in misura corrispondente all'aumentato numero degli alunni iscritti.

La lunga durata dell'esecuzione dei lavori nulla ha tolto, ad opera compiuta, alla organicità dei concetti informatori del piano generale dell'opera medesima, tutti diretti, oltre che al fine di conferire ai locali dell'Istituto il maggior decoro e la maggiore salubrità possibile a provvedere a tutto ciò che era necessario per consolidarne lo stato di conservazione anche al fine di rendere più comodi e più rispondenti alle complesse esigenze i vari servizi e di imprimere nella materialità delle cose, per quanto era possibile, la spiritualità dei fini a cui dovevano servire.

Negli anni a seguire non fu fatto nulla di nuovo eccetto gli indispensabili lavori di manutenzione per

mantenere il complesso in buone condizioni.

Con l'ultimazione del piano organico di rinnovamento il complesso, prima della seconda Guerra Mondiale, era costituito su un'area di circa 5500. mq. dei quali 2.000 occupati da costruzioni e 3500 da cortili; composto da fabbricati costruiti in diverse epoche e collegati fra di loro, tutto l'insieme era immerso dal verde della collina, sulla quale sorge l'Orto botanico, il corso Dogali e la Circonvallazione a monte.

Per una esatta e conclusiva descrizione considereremo il caseggiato del Convitto diviso in quattro corpi di fabbrica come segue: *corpo di fabbrica a Sud*, di forma quadrata, *corpo di fabbrica Mediano* di forma rettangolare, *corpo di fabbrica* che si sviluppa a Nord-Ovest attorno al cortile realizzato sulla roccia, corpo di fabbrica a Nord denominato “*La Palazzina*”.

Nel *corpo di fabbrica a Sud*, al pianterreno, oltre l'ingresso, vi è un'ampia sala per visite. Al primo piano si trovano, nel lato est, un ampio dormitorio con relativo studio, la sala di ricreazione e i servizi annessi, la sala verde o sala dei cimeli, l'anticamera e l'ufficio del Rettore con annessa segreteria; nel lato ovest, due vaste camere adibite uno a studio e l'altra a biblioteca e la Cappella; nel lato sud, aule del R. Liceo Colombo; nel lato nord, l'ufficio del Vice Rettore, tre studi e la camera di riflessione degli alunni. Al secondo piano, nel lato est, sono sistemati due ampi dormitori e 6 aule dell' Istituto tecnico parificato; nei lati ovest e nord corre un'ampia terrazza per la ricreazione dei giovani convalescenti nell'attigua infermeria; dal lato sud il Convitto si affaccia sul golfo. Al terzo piano, il lato est è adibito a foresteria, a camerette per istitutori e a sala di canto. Al di sopra di questa si estende un'ampia terrazza con annesso campo da tennis; il lato nord è completamente adibito per l'infermeria e per il gabinetto dentistico.

Il *corpo di fabbrica Mediano* è il più antico e si compone del pianterreno e di cinque piani. Al pianterreno vi è un ampio cortile rettangolare confinante con le aule del ginnasio e con l'ingresso ai bagni costruiti sotto il livello della strada; nel lato nord, un sottoportico per uso ricreazioni; nel lato est un ingresso di servizio; nel lato ovest sono sistemate le caldaie per il riscaldamento, i bagni, la lavanderia e la cucina, e camerette adibite a dormitorio dei camerieri. Tra il piano terreno e il primo piano è stato ricavato un mezzanino nel quale sono situati l'economato e il guardaroba. Al primo piano, nel lato est, si trova l'alloggio del Rettore con ingresso indipendente; nel lato ovest si trovano una vasta stanza di soggiorno e il refettorio delle Suore che si occupano del servizio di cucina, di sartoria, di stireria e di infermeria; nel lato sud, tre studi che immettono in un lungo corridoio che conduce ad altri studi, alla Cappella ed alla biblioteca (il corridoio in oggetto è quello che in precedenza abbiamo chiamato “il Tempio”); nel lato nord, i locali delle cucine e delle dispense. Al secondo piano, nel lato est, attraverso un corridoio si accede ad un vasto cortile scavato nella roccia, detto “cortile della palestra” e alla sala dei Professori dell'Istituto tecnico, alla sala del Consiglio, ad un'aula scolastica e a due camere per istitutori; nei lati ovest e sud è sistemato il dormitorio delle Suore e uno studio per convittori, separati l'uno dall'altro; nel lato nord, per tutta l'ampiezza del caseggiato, è situato un vasto refettorio sufficiente per 350 persone e un refettorio più piccolo per superiori ed ospiti. Al terzo piano, nel lato est, vi sono l'alloggio del Vice Rettore, tre camere per istitutori e uno studio per semiconvittori; nel lato nord è sistemato tutto il Liceo, circondato da una terrazza ed un corridoio di disimpegno, nel lato ovest si aprono due terrazze. Al quarto piano, nel lato nord, sono sistemate, con arredamento stile 900, venti camerette con ottima esposizione, fornite ciascuna di lavabo e doccia, per gli alunni più grandi. Il quinto piano ha la identica disposizione del quarto piano. Al di sopra di dette camerette si estende un'ampia terrazza ricoperta con rete metallica. Attigua alla terrazza è sistemata una camera con biliardo.

Il *corpo di fabbrica* che si svolge a nord-ovest attiguo al cortile rialzato ha funzione di collegamento coperto con la “Palazzina”. È costituito da un pianterreno e due piani. Al pianterreno, che

è allo stesso livello del “ cortile della palestra”, corrispondente al secondo piano del fabbricato mediano, si trova la sala da ballo che, mediante una veranda coperta, comunica con la “ Palazzina”. Il cortile è separato dal caseggiato mediano da una larga e profonda intercapedine dalla quale, mediante una scalinata, si scende nelle cucine, alla stireria, alla lavanderia, al refettorio dei camerieri, ad una galleria sotterranea che porta alla Palazzina e ad un passaggio di servizio per la portineria. Al primo piano sono sistemate quattro aule del Ginnasio interno con la sala di convegno dei professori. Al secondo piano si trovano altre aule con terrazza per la ricreazione, da esso si accede, mediante una lunga terrazza, al primo piano della palazzina e a due piccoli cortili situati dietro la palazzina stessa.

Il *corpo di fabbrica a Nord*, denominato “ *Palazzina* ”, di costruzione recente, è situato a nord degli altri due, con spostamento verso est, ed è utilizzato per i piccoli convittori; nell'estate vi si esplica tutto il funzionamento ridotto del Convitto, avendo cucina e refettorio a sé. È composto di tre piani. Il pianterreno è occupato dalla sala di scherma, da una grande e attrezzata palestra, da un refettorio e da una cucina estiva. Il primo piano è occupato da un vasto dormitorio, da studi e da aule per le Scuole elementari. Il secondo piano ha la stessa disposizione del primo con un ingresso che dà sul corso Dogali, e che si apre quando funziona la sala del teatro. Il terzo piano è adibito esclusivamente a teatro. Il teatro ha un palcoscenico con un ampio salone, con cabina cinematografica, e camere per spogliatoi, oltre a tutti i servizi accessori. Sopra il teatro si apre una vasta terrazza.

Dormitori e studi di convittori, camere per Istitutori, locali di ricreazione, sono tutti ampiamente provvisti di servizi igienici razionali e moderni. Ad eccezione dei locali del primo piano, esposti ad est, tutti gli altri sono ampiamente arieggiati, soleggiati e forniti di grandi finestre.

Nel 1940, anno a cui appartiene questa descrizione si calcolava che il valore approssimativo della sede del Convitto ammontasse a undici milioni di lire.



Durante il secondo conflitto bellico il complesso venne bombardato in alcune sue parti in seguito ricostruite con le medesime caratteristiche estetiche e funzionali che avevano prima di questi anni.

La documentazione fotografica dell'epoca dimostra che i danni maggiori avvennero nella porzione di edificio appartenente alla Curia, impossibile da rilevare, a seguire tutto l'ultimo piano del blocco parallelo all'attuale Via Bellucci e infine l'edificio che ospita l'ingresso carrabile, del quale le bombe demolirono gli ultimi tre piani, anch'esso su Via Bellucci.

Della considerevole storia dell'edificio oggi resta un complesso semi abbandonato dove l'atmosfera originaria è visibile solo nella grande galleria del “Tempio”, nella cappella, nel chiostro seicentesco e in parte nella sala di musica e nel refettorio.

BIBLIOGRAFIA

- *“UNA CITTA PORTUALE DEL MEDIOEVO Genova nei secoli X-XVI” di Luciano Grossi Bianchi e Ennio Poleggi. 1987 Sagep Editrice*
- *“DIZIONARIO DELLE STRADE GENOVESI” di Tomaso Pastorino. Tolozzi Editore*
- *“DESCRIZIONE DELLA CITTA’ DI GENOVA” da un anonimo del 1818 (presentazione, ricerca iconografica e note di Ennio e Fiorella Poleggi. 1969 Sagep Editrice*
- *“OTTOCENTO E RINNOVAMENTO URBANO - CARLO BARABINO” di Emmina De Negri. 1977 Sagep Editrice*
- *“ICONOGRAFIA DI GENOVA E DELLE RIVIERE” di Ennio Poleggi. 1976 Sagep Editrice*
- *“STORIA DELL’ARTE ITALIANA” vol. 3-4 di C. Bertelli, G. Briganti, A. Giuliano 1986 Electa – Bruno Mondatori*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1929-1930” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1930-1931” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1932-1933” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1933-1934” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1934-1935” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1935-1936” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL R. CONVITTO NAZIONALE C. COLOMBO IN GENOVA NELL’ANNO SCOLASTICO 1937-1938” Stabilimento Grafico Editoriale di Genova (Biblioteca antica C. N.)*
- *“IL COLLEGIO NAZIONALE DI GENOVA PER I SUOI CADUTI 1915-1918, NEL SESTO ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL PIAVE” (Biblioteca antica C. N.)*
- *“GLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE IN ITALIA – VOL. I – CONVITTI DELLO STATO” 1941 Stabilimento A. Staderini (Biblioteca Antica C. N.)*

LE ORIGINI

...NELL'ANGOLO DELLA PIAZZA ,
AL PRINCIPIO DELLA STRADA BALBI E ACCANTO ALLA CAPPELLA DEL ROSARIO , IN CUI E' UNA PORTA ,
E' SITUATA LA PORTERIA CON L'INGRESSO AL CONVENTO, CHE DAL 1537 E' DA' PADRI MINORI OSSERVANTI DI SAN FRANCESCO OCCUPATO... (Descrizione della città di Genova, da un anonimo del 1818)

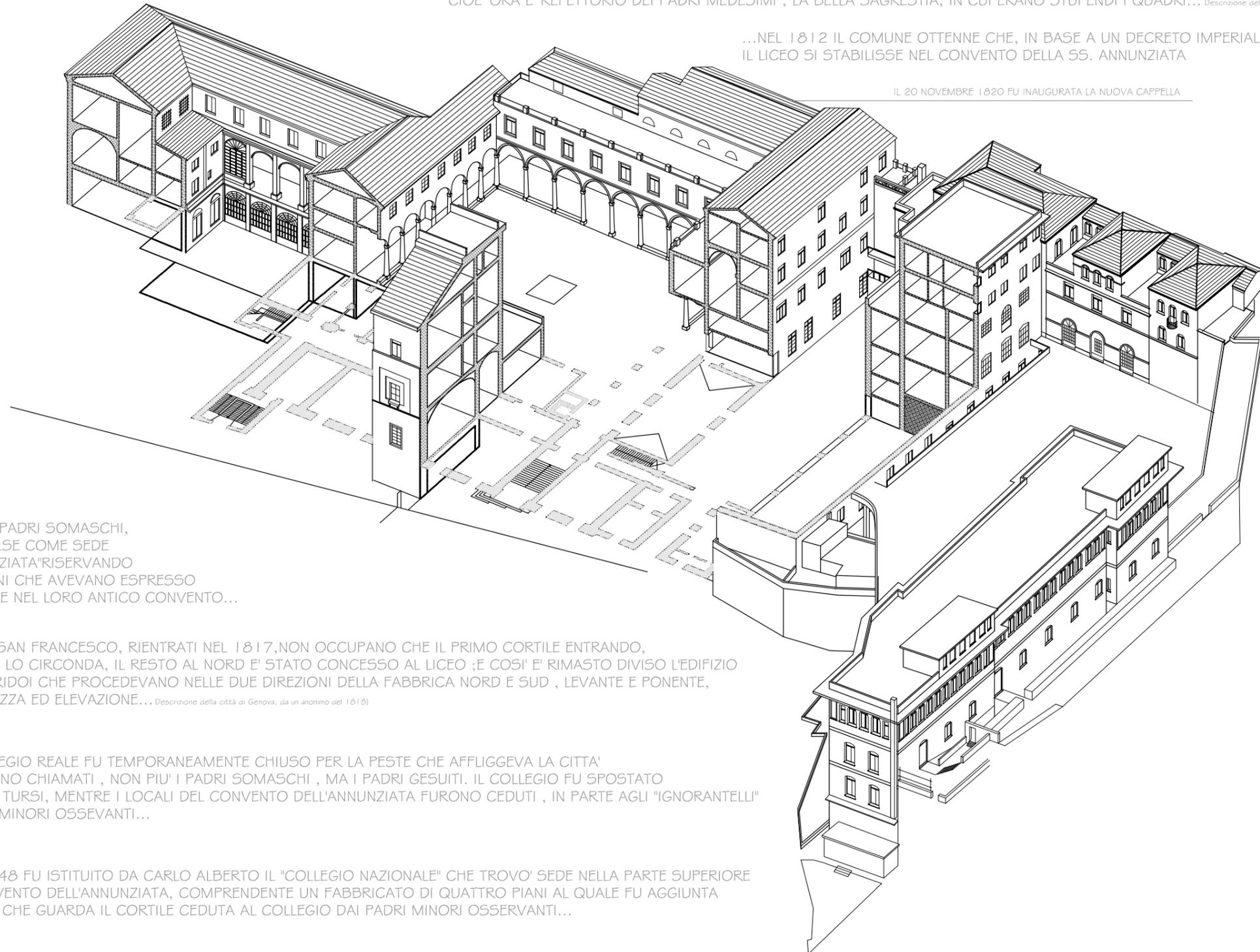
... FINE XVI SECOLO ...LA FAMIGLIA "LOMELLINI" FINANZIA I LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA CHIESA
I FRATI MINORI OSSERVANTI , SEGUACI DI SAN FRANCESCO , PORTANO A TERMINE I LAVORI DI MIGLIORAMENTO DEL CONVENTO...

...EGLI E' UN EDIFICIO VASTISSIMO E DI CUI IN FATTO DI COMUNITA' DI RELIGIOSI NON ERAVI IN GENOVA L'UGUALE IN GRANDEZZA,
SIA PER L'AMPIEZZA DE' BRACCI COME PER L'ALTEZZA E SPAZIOSITA' DE' CORRIDOI E SOPRATTUTTO DA DUE GRANDI CORTILI IN DUE PARTI DIVISO (Descrizione della città di Genova, da un anonimo del 1818)

...NEL 1811 ESSENDO STATI LICENZIATI I PADRI FU IN ESSO STABILITO UN LICEO E DESTINATA AD ALTRO USO,
CIOE' ORA E' REFETTORIO DEI PADRI MEDESIMI , LA BELLA SAGRESTIA, IN CUI ERANO STUPENDI I QUADRI... (Descrizione della città di Genova, da un anonimo del 1818)

...NEL 1812 IL COMUNE OTTENNE CHE, IN BASE A UN DECRETO IMPERIALE DEL 12 GIUGNO 1811 ,
IL LICEO SI STABILISSE NEL CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA

IL 20 NOVEMBRE 1820 FU INAUGURATA LA NUOVA CAPPELLA



...NEL 1816 IL COLLEGIO VENNE AFFIDATO AI PADRI SOMASCHI,
SOTTO IL NOME DI COLLEGIO REALE E SI SCELSE COME SEDE
IL CONVENTO DEI FRANCESCANI DELL' "ANNUNZIATA" RISERVANDO
L'ALA ADIACENTE ALLA CHIESA AI FRANCESCANI CHE AVEVANO ESPRESSO
IL DESIDERIO DI RICOSTITUIRSI E DI TORNARE NEL LORO ANTICO CONVENTO...

... I PADRI MINORI OSSERVANTI DI SAN FRANCESCO, RIENTRATI NEL 1817, NON OCCUPANO CHE IL PRIMO CORTILE ENTRANDO,
CON LA PARTE DI FABBRICATO CHE LO CIRCONDA, IL RESTO AL NORD E' STATO CONCESSO AL LICEO ;E COSI' E' RIMASTO DIVISO L'EDIFICIO
E INSIEME I DUE AMMIREVOLI CORRIDOI CHE PROCEDEVANO NELLE DUE DIREZIONI DELLA FABBRICA NORD E SUD , LEVANTE E PONENTE,
CON UNA CONSIDEREVOLE LUNGHEZZA ED ELEVAZIONE... (Descrizione della città di Genova, da un anonimo del 1818)

...NEL 1836 IL COLLEGIO REALE FU TEMPORANEAMENTE CHIUSO PER LA PESTE CHE AFFLIGGEVA LA CITTA'
E A RIAPRIRLO FURONO CHIAMATI , NON PIU' I PADRI SOMASCHI , MA I PADRI GESUITI. IL COLLEGIO FU SPOSTATO
NEL PALAZZO DORIA TURSI, MENTRE I LOCALI DEL CONVENTO DELL'ANNUNZIATA FURONO CEDUTI , IN PARTE AGLI "IGNORANTELLI"
E IN PARTE AI FRATI MINORI OSSEVANTI...

...NEL 1848 FU ISTITUITO DA CARLO ALBERTO IL "COLLEGIO NAZIONALE" CHE TROVO' SEDE NELLA PARTE SUPERIORE
DEL CONVENTO DELL'ANNUNZIATA, COMPRENDENTE UN FABBRICATO DI QUATTRO PIANI AL QUALE FU AGGIUNTA
LA PARTE CHE GUARDA IL CORTILE CEDUTA AL COLLEGIO DAI PADRI MINORI OSSERVANTI...

1850 - 1900

1887 IL RETTORE P. PAVESIO ...EREZIONE DELLA STATUA DI C.COLOMBO

1870 IL RETTORE C. MUZIO ...RISISTEMAZIONE CORTILE E PORTICATO

1870 IL RETTORE C. MUZIO ...AMPLIAMENTO DELLA CAPPELLA

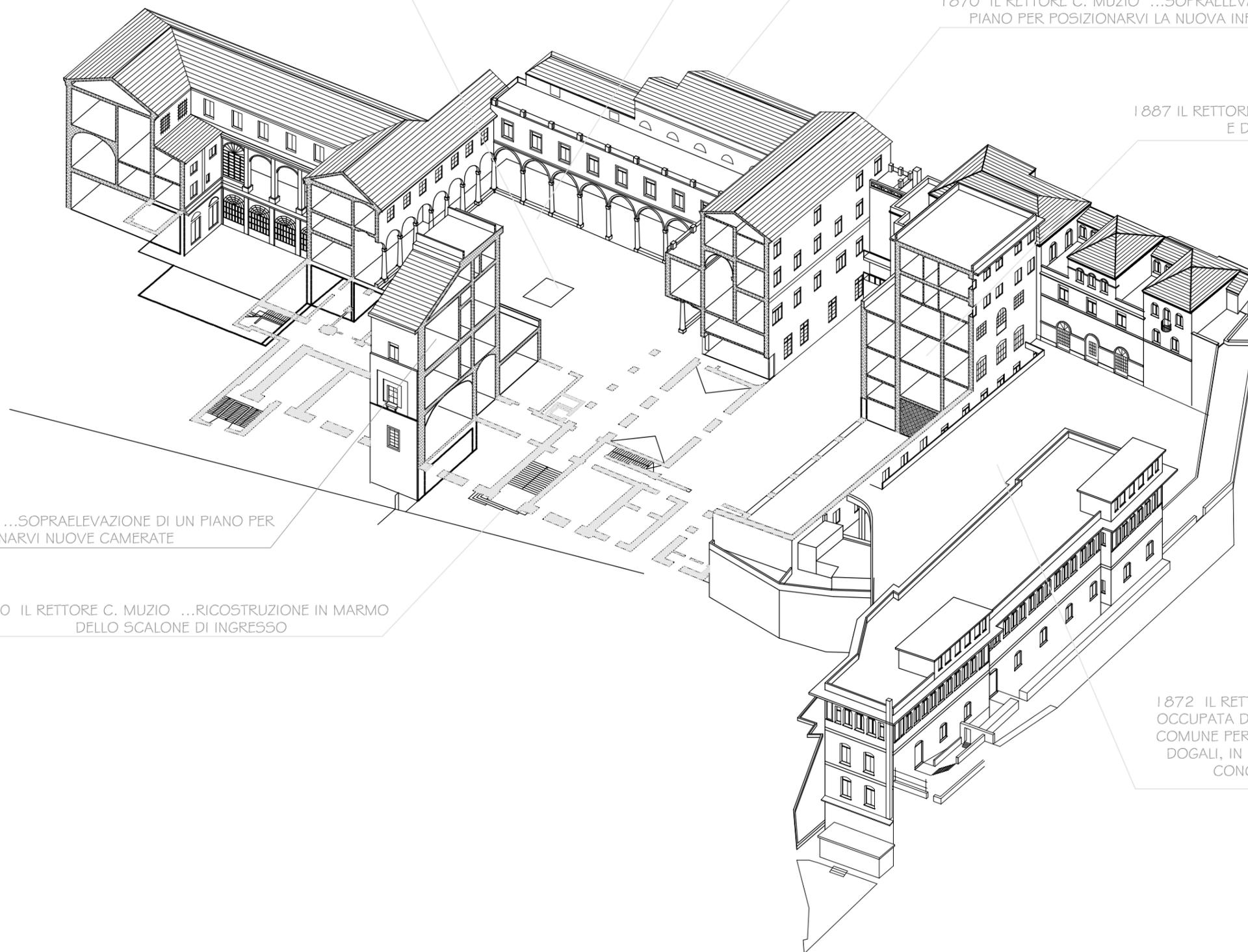
1870 IL RETTORE C. MUZIO ...SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO PER POSIZIONARVI LA NUOVA INFERMERIA

1887 IL RETTORE P. PAVESIO ...INNALZAMENTO REFETTORIO E DELLA CAMERATA SOVRASTANTE

1850 PADRE ISNARDI ...SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO PER POSIZIONARVI NUOVE CAMERATE

1870 IL RETTORE C. MUZIO ...RICOSTRUZIONE IN MARMO DELLO SCALONE DI INGRESSO

1872 IL RETTORE C. MUZIO ...L'AREA, INTERAMENTE OCCUPATA DA ORTI, VIENE PARZIALMENTE CEDUTA AL COMUNE PER IL TRACCIAMENTO DELL'ATTUALE CORSO DOGALI, IN CAMBIO SI OTTENNE DAL MUNICIPIO LA CONCESSIONE DI UN'ONCIA D'ACQUA.



AMPLIAMENTI E MODIFICHE DAL ANNO 1920-1940

1932: MIGLIORATO L'ASSETTO DELL'INFERMERIA E RESTAURO DEL PROSPETTO DEL CORPO DI FABBRICA IN CUI E' ALLOGATA

1929: L'INDEBOLIMENTO DELLA VECCHIA COSTRUZIONE E I CONSEGUENTI PROBLEMI STATICI OBBLIGANO AD EFFETTUARE OPERE DI RAFFORZAMENTO DEL CORPO DI FABBRICA

1932: VIENE RICOSTRUITO IN CEMENTO ARMATO IL PIANO DI COPERTURA DEL LICEO E AGGIUNTI IN SOPRAELEVAZIONE DUE PIANI AL CORPO DI FABBRICA DOVE VENGONO POSIZIONATE 21 CAMERETTE PER PIANO

1932: NELL'ESTREMITA' SUD-EST DELLA TERRAZZA VIENE COSTRUITA UNA VERANDA ,CON UN'AMPIA SUPERFICIE VETRATA DESTINATA ALL'ARICREAZIONE DEGLI ALLIEVI

1933: L'ALTRO LATO DELL'EDIFICIO ONSERVA LA COPERTURA A TETTO CHE VIENE COMPLETAMENTE RINNOVATA, E IN UNA PORZIONE DI ESSO VIENE RICAVATA UN'ULTERIORE COPERTURA PIANA DESTINATA A STENDITOIO DELLA SOTTOSTANTE LAVANDERIA A CUI ERA COLLEGATA ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO UN MONTACARICHI DI NUOVA COSTRUZIONE .

1924: INAUGURAZIONE DEL TEMPIO

1933: SOPRAELEVAZIONE DELL'ULTIMO PIANO DELL'EDIFICIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE AULE E DEI GABINETTI DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E DI UNA GRANDE AULA AD ANFITEATRO PER L'INSEGNAMENTO DEL CANTO , DEI LOCALI UTILIZZATI PER LA FORESTERIA E PER GLI ALLOGGI DEL PERSONALE .LA PARTE COPERTA VENNE COPERTA A TERRAZZA IN VISTA DEL PORTO E DELLE ALTURE DI GENOVA

1934: COMPLETAMENTO DELL'ALTO ZOCCOLO IN PIASTRELLE DI CERAMICA DELLE SCALE DI ACCESSO ALLE SCUOLE, DELL'ATRIO DELLE MEDESIME AL PIAN TERRENO E DEL CORRIDOIO ATTIGUO

1936: COSTRUZIONE DELLA NUOVA FACCIATA, AD OPERA DELL'ARCHITETTO G. CALZA BINI, DALL'ASPETTO MONUMENTALE NONOSTANTE LA SOBRIETA' DELLE LINEE E DEI MEZZI ARCHITETTONICI; SISTEMAZIONE DELL'ARTIO DEL CONVITTO E DELL'ATTIGUA SALA D'ASPETTO

1934: AMPLIAMENTO DELL'INTERCAPEDINE A MONTE DELLA CUCINA MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UN PORTICATO PER TUTTA LA LUNGHEZZA DEL FRONTE DELL'EDIFICIO E L'ALLARGAMENTO DELLA TRINCEA ANTISTANTE E COLLEGAMENTO DI QUESTA ZONA AL CORTILE SUPERIORE MEDIANTE UNA SCALA ANCHESSA IN TRINCEA.

1934: IN CONSEGUENZA DEI LAVORI DI SCAVO PER L'INTERCAPEDINE VIENE RETTIFICATAE RISTABILITA LA SUPERFICIE DEL GRANDE CORTILE USATO PER I CAMPI DA GIOCO.

1920: COSTRUZIONE DEL PERCOSO DI COLLEGAMENTO COPERTO E SCOPERTO ALLA PALAZZINA

1924: INAUGURAZIONE SALA CONFERENZE E SPETTACOLI

1920: COSTRUZIONE "DALLE FONDAMENTA" DELLA PALAZZINA

○ AMPLIAMENTI E NUOVE COSTRUZIONI

SITUAZIONE NEL 1940

